



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 56

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
sul femminicidio, nonché su ogni forma di
violenza di genere

AUDIZIONE DI UN ESPERTO DELLA FORMAZIONE
SCOLASTICA IN MATERIA DI VIOLENZA DI GENERE

64^a seduta: giovedì 12 novembre 2020

Presidenza della Presidente VALENTE

INDICE

Audizione di un esperto della formazione scolastica in materia di violenza di genere

PRESIDENTE	Pag. 3,7	RUSCONI	Pag. 3,7
DE LUCIA (M5S)	7		

Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia Berlusconi Presidente-UDC: FIBP-UDC; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-P.S.I.: IV-PSI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-IDEA e CAMBIAMO: Misto-IeC; Misto-Liberi e Uguali: Misto-LeU; Misto-MAIE: Misto-MAIE; Misto-Più Europa con Emma Bonino: Misto-PEcEB.

Interviene, in videoconferenza, il professor Mauro Rusconi, esperto sulla formazione scolastica in materia di violenza di genere.

I lavori hanno inizio alle ore 13,10.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

PRESIDENTE. Avverto che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata attraverso il Resoconto sommario e il Resoconto stenografico, nonché, ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento interno, attraverso l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

Avverto inoltre che l'audito e i commissari avranno la possibilità di chiedere in qualsiasi momento la chiusura della trasmissione audio-video e la segretazione dell'audizione o di parte di essa, qualora ritengano di riferire alla Commissione fatti o circostanze che non debbano essere divulgati.

Preciso che, ai sensi del Regolamento interno, sarà la Commissione a decidere su un'eventuale richiesta in tal senso.

Poiché non vi sono obiezioni, così resta stabilito.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione di un esperto della formazione scolastica in materia di violenza di genere

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione di un esperto della formazione scolastica in materia di violenza di genere.

È oggi presente, in videoconferenza, il professor Mario Rusconi, a cui lascio immediatamente la parola.

RUSCONI. Signor Presidente, desidero ringraziare in modo particolare lei e tutti i componenti della Commissione parlamentare per il presente invito, che ho accolto con molta soddisfazione professionale.

Vorrei cominciare con un'affermazione di tipo positivo: posso notare un quadro armonico delle disposizioni sulla violenza e il rispetto, e questo è sicuramente uno degli elementi più importanti che la scuola dovrà seguire fino in fondo.

La scuola vive ormai da anni una sua crisi molto forte; senza entrare nello specifico, è una crisi etico-pedagogica, professionale e conoscitiva. Negli ultimi anni sta cercando di risollevarsi. Chiaramente non ci aiuta l'epidemia da Covid-19, che vede molte classi rimanere di fronte a uno schermo, ma la scuola – vale a dire insegnanti e presidi, spesso con l'aiuto dei genitori – ce la sta mettendo tutta.

Il primo elemento importante da prendere in considerazione è il Piano nazionale per l'educazione al rispetto, che nasce con la legge 13 luglio 2015, n. 107, e viene sviluppato nel 2017 sulla scorta dell'articolo 3 della Costituzione italiana. Quando nell'articolo 3 si dice che compito della Repubblica è rimuovere gli ostacoli che impediscono il pieno sviluppo della persona umana, chiaramente il riferimento diretto è all'educazione *tout court* dei giovani e dei bambini, che riguarda non solo i genitori ma in questo caso profondamente la scuola. Riteniamo infatti che la scuola non sia semplicemente una grande risorsa per l'istruzione, ma debba diventare anche un elemento di forte educazione, quindi di forte formazione educativa dei nostri giovani e ragazzi.

Oltre alla legge n. 107, ne abbiamo un'altra che va sempre in questa direzione, la legge 18 giugno 2017, n. 71, che cerca di dare una serie di indicazioni per contrastare il bullismo e il cyberbullismo, elementi purtroppo molto diffusi non solo nelle scuole italiane ma soprattutto fra i giovani. Il tentativo di questa legge è di instaurare un dialogo fra culture diverse, di eliminare le parole d'odio e di sviluppare una comunicazione sempre adeguata al rispetto dell'altro. La legge prevede anche che ci sia un docente incaricato. A tale proposito vorrei aprire una piccola parentesi: molte di queste norme, non solamente quella sul bullismo, prevedono che ci siano sempre dei buoni samaritani (come li chiamo io), degli insegnanti che si profondono a portare avanti tali iniziative. Però sarebbe giunto il momento (questa è una richiesta che da alcuni anni facciamo al Parlamento come Associazione nazionale presidi, ma non solo noi) di avere un *middle management*, ossia una struttura di elementi funzionali all'organizzazione della scuola. Cito per tutti il testo «Manuale di management scolastico», un libro del famoso professore inglese Tony Bush dell'università di Leicester, che per noi è la bibbia.

Dopo la legge contro il bullismo, è stata emanata la delibera del Senato del 16 ottobre 2018, che ha istituito la Commissione d'inchiesta sul femminicidio, che a me pare particolarmente importante e interessante perché riesce a coagulare tutti quegli elementi che già in precedenza, non solo nella Costituzione ma anche nel Piano nazionale per l'educazione al rispetto e nella legge contro il bullismo, erano fortemente presi in considerazione. L'importanza della delibera è che diventa uno stimolo non solo per le istituzioni ma soprattutto per noi della scuola.

Abbiamo un elemento particolarmente positivo con la legge 20 agosto 2019, n. 92, sull'introduzione dell'insegnamento scolastico dell'educazione civica. Ho avuto la fortuna e l'onore di partecipare alla commissione ministeriale che ne ha elaborato gli schemi: al Ministero ci furono presentate alcune proposte di legge piuttosto scarse; abbiamo lavorato attivamente ed è venuto fuori un testo che secondo me rimane negli annali della politica parlamentare italiana, perché ha visto l'approvazione da parte di tutto il Senato e di tutta la Camera (sappiamo che ci sono stati solamente due o tre voti contrari).

La legge sull'educazione civica è importante perché ripristina una serie di argomenti che erano stati trascurati nel corso degli anni dalla scuola

italiana: lo studio della Costituzione, l'agenda 2030, l'educazione alla cittadinanza digitale, l'educazione ambientale, alla legalità, alla salute e al rispetto delle persone. In poche parole, con la legge n. 92 si è fatto un salto di qualità rispetto all'educazione civica come l'avevo studiata io alle medie o al liceo. In effetti, la materia storia ed educazione civica c'è sempre stata (penso che qualcuno di voi se lo ricordi), ma era veramente una cenerentola, non veniva quasi mai svolta; qualche volta si faceva un breve cenno alla Costituzione, ma molto blando.

Per quale motivo riteniamo che la legge n. 92, sulla scorta di tutti gli elementi prodromici che prima ho citato, avrà un suo significato effettivo nella scuola italiana e quindi nella formazione dei nostri giovani? Essendo quasi tutte persone di scuola quelle che stavano in commissione, qualcuno ha detto un po' sadicamente – avverbio che mi permetto di espungere – che, per far sì che la norma venisse effettivamente rispettata, avrebbe dovuto avere un orario e un voto: non era possibile avere un orario aggiuntivo, perché dal punto di vista del sistema scolastico la scuola italiana – rispetto alle molte scuole europee che conosco – è già fin troppo piena di ore e discipline. Le trentatré ore annuali da svolgere fin dalla scuola primaria, poi alle medie e alle superiori (ci sono anche per la scuola dell'infanzia, ma naturalmente senza voto e le norme non sono così imperative), devono avere alla fine un voto sulla pagella fin dalla scuola primaria (in cui naturalmente si tratta di un giudizio) e chi insegnerà questa disciplina? Mi permetto di dire che al riguardo ci sono state molte polemiche fuori dal Parlamento, sui *media* e così via, sul fatto che non ci sono i fondi e non sono stati assunti nuovi insegnanti: il bello e la cosa importante di questa legge, secondo noi, è proprio che le trentatré ore sono spalmate a livello interdisciplinare su vari insegnanti.

Faccio un esempio. Sono il preside del liceo scientifico Pio IX all'Aventino, liceo a curvatura biomedica, dove per l'educazione al rispetto delle persone, in collegio docenti, in parte fomentati da me, abbiamo scelto l'insegnante di religione, perché non è un catechista, nel senso che non fa semplicemente dottrina cattolica: è un insegnante giovane, molto amato dagli studenti, disponibile e aperto, e ha un ottimo *curriculum*, che abbiamo valutato. Ecco qua che lo spalmare – termine che uso impropriamente – le trentatré ore sui vari insegnanti ha una forte componente sia personale per gli insegnanti sia di tipo professionale.

L'educazione alla cittadinanza digitale, per esempio, nelle scuole superiori normalmente è affidata all'insegnante di fisica o di matematica, nelle medie all'insegnante di matematica o di tecnologia. In poche parole, si fa in modo che non diventi una delle tante discipline poi messe da parte (come purtroppo è successo con la geografia, che – permettetemi un riferimento personale – è stato uno dei miei cavalli di battaglia e ho sempre amato moltissimo), ma sia diffusa fra tutti gli insegnanti; naturalmente ci sarà il momento del voto, che sarà collegiale, nel senso che i vari insegnanti esprimeranno una loro votazione e sarà il consiglio di classe a decidere.

Cerco di concludere facendo alcune osservazioni: in base alle norme che ho citato e a questo quadro armonico di disposizioni – ci tengo molto a sottolinearlo – abbiamo degli osservatori a livello ministeriale e nei vari uffici scolastici regionali per l'integrazione degli alunni stranieri, per la disabilità, per l'inclusione dei ragazzi con disturbi specifici dell'apprendimento (DSA) e bisogni educativi speciali (BES) e per la parità fra i sessi e contro la violenza relativa, soprattutto verso le donne.

È stato poi rinnovato il patto di corresponsabilità educativa, nato nel 2007, che non ha molta *allure* né trova molta simpatia da parte di diversi genitori, purtroppo anche in questo senso negazionisti. Non è una legge imperativa, che impone una multa se non la si rispetta, ma è un modo per far capire alle famiglie che, senza il loro apporto, soprattutto per i più piccoli l'educazione e la formazione difficilmente avranno successo.

Infine, cito la legge 18 dicembre 1997, n. 440, voluta dall'allora ministro Berlinguer, che è sempre stata prorogata da tutti i Governi che si sono susseguiti e che permette alle scuole di partecipare a bandi, naturalmente con dei fondi, che hanno come obiettivo anche l'inclusione dei ragazzi che hanno difficoltà con il digitale, ma soprattutto il rispetto delle diversità. Al riguardo, la legge n. 440 è l'appendice e la ciliegina sulla torta di questo complesso quadro di disposizioni contro la violenza.

Non ultimo, ho allegato alla relazione che vi ho inviato gli atti del progetto «Lo specchio di Biancaneve. Miti moderni e stereotipi di genere», che abbiamo fatto come Associazione nazionale presidi e con la nostra cooperativa di scuola, finanziato dal Dipartimento delle pari opportunità, che tende a combattere gli stereotipi di genere soprattutto nella cultura del '900 nei vari ambiti della cultura (riguarda i ragazzi del quarto e quinto anno delle scuole superiori).

Faccio un piccolo inciso: sei o sette anni fa, ho fondato con alcuni amici un giornale *online* che si chiama «eTutorWeb», che ha una redazione di ragazzini dai dieci ai vent'anni (che sono in realtà ragazzoni), completamente finanziato da noi (pensiamo che il volontariato abbia un grande significato anche nel senso di non ricorrere alle istituzioni, quando sono oberate da altre esigenze); è importante però che ci sia questa forma di apertura e autofinanziamento di tipo positivo.

Concludo citando colui che, a mio avviso, è un grande intellettuale e filosofo tedesco, Max Weber, il quale, parlando dei politici, sosteneva tre caratteristiche: la passione (quella che Freud chiamerebbe la propensione libidica), il senso della responsabilità e la lungimiranza. Secondo me, il quadro normativo attuato relativamente al rispetto del diverso e all'eliminazione della violenza contro le donne risponde pienamente a questa triade che Max Weber più di cento anni fa aveva elaborato e che ripeto sempre a tutti gli insegnanti e a tutti i presidi quando faccio corsi di formazione.

DE LUCIA (*M5S*). Può ripetere per cortesia il nome del giornale *online* a cui ha fatto riferimento?

RUSCONI. Si chiama «eTutorWeb».

PRESIDENTE. Professor Rusconi, la ringrazio vivamente non solo per essere stato con noi oggi, ma anche per averci mandato un contributo scritto, che apprezziamo sempre in modo particolare per le nostre relazioni finali.

Dichiaro conclusa l'audizione.

I lavori terminano alle ore 13,30.

